

→ **Il segretario Pd** «Non accettiamo nessuno scambio tra articolo 18 e norme sulla giustizia»

→ **Fassina** «L'idea di applicare le norme solo ai nuovi assunti è una toppa peggiore del buco»

Bersani: «Sul lavoro basta con le ipotesi Adesso giù le carte»

Bersani chiede al governo di mostrare il testo della riforma sul lavoro: «Basta discutere di ipotesi». Messaggio anche al Pdl: «Non ci sarà nessuno scambio tra intercettazioni e articolo 18».

SIMONE COLLINI
ROMA

«Adesso basta discutere di ipotesi, bisogna vedere il testo della riforma del lavoro». Pier Luigi Bersani definisce «positiva» la lettera con cui Mario Monti riconosce l'apporto dato dai partiti in questa fase di emergenza, anche se assicura che non ne sentiva «particolare bisogno»: «Su questo punto sono sereno, noi siamo stati leali, generosi, se avessimo voluto

andare a votare ne avremmo avuto l'occasione. Ora siamo impegnati sulle riforme, e le faremo, dicendo la nostra». Ma soprattutto, il leader del Pd lancia al governo un preciso messaggio sulla riforma del lavoro, perché lo stillicidio di indiscrezioni che va avanti da giorni non fa bene a nessuno. Bersani è a un convegno organizzato dal suo partito sulla giu-

stizia, e a chi lo avvicina spiega che sulle modifiche all'articolo 18 non ci sarà «persuasione» che tenga: «Noi siamo flessibili ma su certi punti, sui diritti dei lavoratori, non ci spezziamo».

NESSUNO SCAMBIO

Il convegno sulla giustizia è l'occasione per mettere in chiaro che non ci sarà uno scambio tra Pd e Pdl sui temi di questo settore - a cominciare dalle norme sulle intercettazioni - e la riforma del lavoro. Ma in questa giornata in cui su alcuni giornali compaiono nuove indiscrezioni circa le modifiche che il governo vorrebbe apportare all'articolo 18 (potrebbero valere solo per i nuovi assunti e non più per tutti) dal Pd arrivano anche un paio di messaggi. Dice Bersani a chi gli chiede un commento sulle correzioni di rotta dell'esecutivo: «Basta parlare di ipotesi, anche perché dobbiamo ancora vedere la norma del governo, e

Foto di Paolo Giandotti/Ansa



Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano e il presidente bulgaro, Rosen Plevneliev, ieri al Quirinale

IL CASO

Napolitano: attenti ai drammi sociali e più severi sul fisco

«C'è la necessità assoluta di dare impulso a nuove politiche per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione tenendo conto delle situazioni socialmente difficili e critiche che si vanno determinando»: lo ha detto ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che sollecita governo e Parlamento sulla necessità di compiere delle riforme senza concedersi pause, ma con attenzione sociale e con «severità fiscale».

Le parole del Capo dello Stato rimandano agli ultimi terribili casi di cronaca, i suicidi, riusciti o tentati, di cittadini distrutti dalla crisi economica e dal «credit crunch» delle banche che hanno chiuso i rubinetti. Così come è altrettanto presente l'evasione fiscale. L'Italia, quindi, «non deve esitare nel cammino delle riforme e nelle politiche di necessaria severità fiscale», ha affermato Napolitano nell'incontro con la stampa al Quirinale dopo aver ricevuto il presidente bulgaro, Rosen Plevneliev.

Riguardo alla crisi «complessa e difficile» che sta affrontando l'Unione europea, il Capo dello Stato riconosce all'Italia di aver «dato il suo contributo ad una scelta giusta come quella del Fiscal compact, un accordo internazionale» che potrà «consolidare la stabilità e avere uno sviluppo su basi sane e durature».